



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - Campania
martedì, 20 ottobre 2020

FIN - Campania

martedì, 20 ottobre 2020

FIN - Campania

20/10/2020	Il Mattino	Pagina 6	<i>Emiliano Bernardini</i>	3
Calcio e basket, stop a metà Regioni pronte alla stretta				
20/10/2020	Il Mattino	Pagina 6		5
Palestre e piscine in rivolta: noi rispettiamo i protocolli				
20/10/2020	La Città di Salerno	Pagina 30		7
Il nuovo Dpcm rimanda lo sport nel caos				
20/10/2020	Corriere dello Sport (ed. Campania)	Pagina 31		9
Lo sport interpreta il dpcm e si divide				
20/10/2020	La Gazzetta dello Sport	Pagina 23		11
Il divieto alle partite colpisce i più giovani Lo sport prova a reagire				
20/10/2020	La Gazzetta dello Sport	Pagina 27		13
L'attività fisica è un diritto come è un diritto lo studio				
20/10/2020	La Gazzetta dello Sport	Pagina 38		15
La Pellegrini sfida il virus E Vasco Rossi la coccola				
20/10/2020	La Nazione	Pagina 5		17
«Si agli allenamenti, ma senza partitelle» Una Babele di regole: lo sport è nel caos				
19/10/2020	federnuoto.it		<i>Francesco Passariello</i>	19
A1. Riunione con Società: campionato verso formula a gironi				
19/10/2020	ivg.it		<i>Willy Olivero</i>	20
Raisport verso la chiusura: un duro colpo per società e federazioni				

Calcio e basket, stop a metà Regioni pronte alla stretta

Emiliano Bernardini

IL FOCUS ROMA Niente partite di calcio, basket e volley (in tutte le loro declinazioni) a livello amatoriale. Per intenderci sono vietate le sfide tra amici. Ma il nuovo Dpcm ha esteso i divieti ai campionati a livello provinciale di cui fanno parte anche alcune giovanili. Cosa significa? Proseguono i campionati nazionali (ad esempio, la Serie D del calcio) e quelli regionali (eccellenza, promozione, prima categoria, restano dei dubbi a livello interpretativo sulla seconda categoria). Ma i ragazzi che giocano nelle giovanili dovranno fermarsi. Le tante polisportive che organizzano tornei, di qualunque sport, devono interromperli, perché le competizioni a livello provinciale sono vietate. Società e associazioni sportive ed enti di promozione potranno però proseguire gli allenamenti degli sport di squadra ma solo in forma individuale, come le squadre di serie A all'inizio della fase due. Per fare un esempio come sottolinea il Ministro dello Sport Spadafora: «La squadra di una scuola calcio di giovanissimi o pulcini potrà continuare ad allenarsi, ma senza giocare partite». Paradosso potranno farlo però nei parchi dove i controlli sono decisamente inferiori. I NUMERI Il nuovo Dpcm, dopo l'intervento del Ministro Spadafora, ha salvato di fatto i dilettanti. Una galassia sterminata che abbraccia circa 20 milioni di praticanti, 5 milioni quelli tesserati. Un milione (di cui circa 350 mila impegnati nell'attività di Settore Giovanile e Scolastico) gioca a calcio. Numeri alla mano in Italia nel 2019 si contano oltre 12 mila società di cui oltre 7 mila con le vere e proprie scuole calcio, con rette annuali che variano da 300 a 900 euro e possono garantire un movimento economico a molti zeri. Si parla di più di 64 mila squadre per un totale di oltre mezzo milione di partite ufficiali disputate. Ma c'è di più perché dal 2017 al 2019 724 calciatori tra i 15 e i 21 anni formati da società dilettantistiche sono riusciti ad accedere al calcio professionistico. Ma il rischio che ora siano le singole regioni a estendere i divieti è più che una certezza. Lo ha già fatto la Lombardia che tramite una ordinanza (la numero 620 del 16 ottobre 2020) ha bloccato tutti i campionati dilettanti regionali. Compresi gli allenamenti. E fino al 6 novembre. Il presidente della LnD, Cosimo Sibilia, si dice comunque preoccupato: «Impedire lo sport soprattutto a bambini e ragazzi equivale a creare un forte squilibrio tra una socialità organizzata e quella disorganizzata, quella che porterà migliaia di giovani a vivere il proprio tempo libero senza regole e senza responsabilità». Non solo calcio perché i dilettanti sono u. Dunque anche circoli, palestre e centri sportivi, pur restando aperti, dovranno adattarsi, visto che lo sport amatoriale di contatto che conta ben 102 discipline si dovrà fermare. Un esempio: niente più combattimenti di karate o judo, niente allenamenti col pallone per basket o pallavolo, niente nuoto sincronizzato in gruppo, niente pallanuoto e niente balli di coppia e in gruppo.



Il Mattino

FIN - Campania

RICHIESTA DI CHIARIMENTI Nella serata di ieri c'è stato un lungo faccia a faccia tra il ministro Spadafora, i vertici dei principali organismi sportivi, a partire dal presidente del Coni, Malagò. Una riunione per comprendere al meglio le misure, chiedere chiarimenti e intervenire tempestivamente onde evitare ulteriori giri di vite. Domenica sera subito dopo le parole di Conte in pochi avevano chiaro cosa intendesse il premier con «stop alle competizioni dello sport di base per le discipline di contatto». Ora il quadro è decisamente più limpido. «Se ci fossero state evidenze scientifiche sarei stato il primo a chiedere la chiusura delle attività sportive - ha sottolineato il ministro -, ma così non è e quindi possono continuare le gare e le competizioni a livello di professionisti ma anche nel dilettantismo a livello nazionale e regionale. La situazione potrà cambiare se dovesse peggiorare la situazione del Paese». Ecco perché nella discussione sono tornati in ballo i protocolli. In particolare si è parlato di rivedere alcune parti di essi. Per ora si va avanti a metà. Ma come sempre sarà decisiva la curva dei contagi. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Palestre e piscine in rivolta: noi rispettiamo i protocolli

LA POLEMICA ROMA «Palestre e piscine per ora sono aperte. Daremo loro una settimana di tempo per allinearsi ai protocolli di sicurezza». Il discorso del premier Giuseppe Conte, ai gestori di palestre e piscine (in Italia ce ne sono circa 100 mila) appunto, è suonato come un ultimatum. Quasi tutti sono concordi nel dire che quella adottata dal governo è solo una misura attendista. «Fra una settimana ci chiuderanno tutto» lamentano i più. «A quali protocolli ci viene chiesto di adeguarci?» si chiede il proprietario di una palestra in zona Monteverde. In realtà un vero e proprio protocollo per piscine e palestre non c'è. Quando a giugno hanno riaperto lo hanno fatto seguendo alcune semplici linee guida stilate dai tecnici del ministero dello Sport. Le stesse che la McFit, tra le più grandi catene di centri fitness in Europa, ha spiegato sui social attraverso una stories. Prenotazione tramite l'app, utilizzo della mascherina negli ambienti comuni e nello spogliatoio, l'igienizzazione delle mani, misurazione della febbre all'ingresso, sanificazione degli attrezzi dopo ogni utilizzo e il distanziamento mentre si svolge l'attività fisica. Stesso discorso per i corsi con più persone per cui è stato ridotto il numero. E per le piscine? Più o meno le regole sono le stesse. Bisognerà farsi la doccia con il sapone prima e dopo l'ingresso in vasca. In vasca dovranno esserci almeno 7 metri quadrati a persona. Sull'acqua dell'impianto verranno effettuate analisi chimiche e microbiologiche ogni 30 giorni. Un vademecum che però ora risulta insufficiente come misura di contenimento del virus. Secondo il Cts, infatti, dovrebbe essere studiato un protocollo ad hoc. RABBIA E CONFUSIONE Impossibile però averlo pronto in una settimana. E lo scontro più acceso tra il Ministro dello Sport Spadafora e i tecnici di Palazzo Chigi è stato proprio su questo punto. Il Comitato Tecnico Scientifico aveva espresso il suo categorico no a lasciare aperte palestre e piscine. Dopo un aspro confronto si è deciso di aspettare. Una settimana. «Cosa cambia in sette giorni? Nessuno ci ha comunicato nulla. Noi andiamo avanti come abbiamo sempre fatto: nel rispetto di tutte le norme igienico sanitarie» spiegano dal Wellness club in zona piazza Bologna. Migliaia di operatori del settore che hanno speso soldi (spesso molti), per adeguare le proprie strutture alle regole richieste, regolando gli ingressi con il doveroso contingentamento, investendo nelle apparecchiature per la sanificazione dei locali e rinunciando anche a gran parte degli abbonamenti, ora si ritrovano con un ultimatum poco comprensibile. Ieri hanno protestato inviando dei video per dimostrare la corretta applicazione delle norme. Entro la prossima settimana verranno chiusi tutti a prescindere o solo chi non rispetta le regole? Anche perché controllare che tutti le rispettino diventa una massiccia operazione



Il Mattino

FIN - Campania

di controlli difficilmente attuabile. Che a logica dovrebbe comunque terminare con multe e chiusure solo per i furbetti. Ma la sensazione generale è che fra una settimana si procederà alla chiusura di tutti. «Non siamo d'accordo nella sostanza: chiudere i centri fitness in cui vanno 20 milioni di italiani e ci lavora un milione di addetti perché una minuscola parte non rispetta le regole è sbagliato -spiega Giampaolo Duregon presidente dell' Anif (Associazione Nazionale Impianti Sportivi e Fitness)-. Siamo la forza motrice che alimenta il benessere psico-fisico della società, senza distinzione di età o di livello sportivo. Fermare lo sport sarebbe una partita persa per tutti». E.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Città di Salerno

FIN - Campania

Il nuovo Dpcm rimanda lo sport nel caos

Stop ai giovani nel calcio, l'ira di Sibilis. La pallavolo "aspetta" la Regione, basket in attesa. Pallanuoto, la A1 cambia format

L'emergenza coronavirus fa piombare ancora una volta il mondo dello sport nel caos più totale. Ma non è il contagio ad influire questa volta ma il nuovo Dpcm varato dal Governo che limita le attività delle discipline "di contatto". Dopo lo sbandamento di domenica, ieri è stata giornata di riunioni federali per capire se e soprattutto come proseguirà la stagione. Alcuni sport restano nel limbo, in attesa di comprendere al meglio il loro futuro. Calcio. Sono sospese tutte le competizioni non ritenute di interesse regionale o nazionale, così come quelle delle attività di base. Niente gare fino al prossimo 13 novembre, restano consentiti gli allenamenti individuali e nel rispetto delle distanze di sicurezza. In Campania si salvano tutti i tornei fino alla Seconda categoria, organizzati dal Comitato regionale Figc, stop per la Terza categoria, regolamentata a livello provinciale. Lo stop dei campionati provinciali, soprattutto quelli che riguardano i giovani, ha provocato il disappunto del presidente della Lega Nazionale Dilettanti, Cosimo Sibilis. «Chiudere il calcio dilettantistico sarebbe stato come fargli il funerale. Ma impedire le competizioni a bambini e ragazzi equivale a creare un forte squilibrio tra una socialità organizzata e quella disorganizzata. I ragazzi hanno ripreso a contagiarsi non in campo, ma salendo su metropolitane stracolme o per strada. E non parlo con il Governo da maggio: è grave non aver cercato un confronto con chi organizza e gestisce lo sport di base nel nostro Paese». Pallavolo. La situazione è leggermente migliore per il volley rispetto al calcio. Salvo nuove disposizioni, infatti, si dovrebbero disputare tutti i campionati (maschili e femminili), fino alla serie D. Battipaglia e Due Principati (serie B2 femminile), Guiscards, Pontecagnano e Cs Pastena (serie C femminile), Indomita (serie B maschile) e San Marzano (serie C maschile) scenderanno regolarmente in campo, forti dubbi restano sulle attività giovanili. Il tutto, però, sarà dettagliato nelle prossime ore. La Fipav, infatti, non ha mancato un passaggio nella nota che prende atto del nuovo Decreto: «In base alle normative regionali aggiuntive vigenti, in Lombardia e Campania l'attività seguirà iter ancora più restrittivi», si legge nel documento. Pallanuoto. Attesa invece per quanto riguarda la pallanuoto, dopo la sospensione del campionato di A1, al vaglio di un nuovo format dopo l'esplosione dei contagi che ha fermato il torneo proprio ai nastri di partenza. Prime squadre e giovanili hanno comunque ripreso gli allenamenti. Proprio ieri c'è stato un confronto sulla ripartenza: la nuova ipotesi per la massima serie italiana cui partecipa anche la Rari Nantes Salerno è quella di una divisione per gironi prima di una fase playoff. «È il modo

30 Sport | L'Espresso | 20 ottobre 2020

Il nuovo Dpcm rimanda lo sport nel caos

Stop ai giovani nel calcio, l'ira di Sibilis. La pallavolo "aspetta" la Regione, basket in attesa. Pallanuoto, la A1 cambia format



Ginnastica Salerno, c'è il pass scudetto

Gli atleti della presidente Salce a Napoli conquistano l'accesso alla Final Six



Una pioggia di medaglie per Talento

Argento e bronzo per l'atletica che si è qualificata agli Europei



La Città di Salerno

FIN - Campania

più sicuro per ripartire in sicurezza», il messaggio arrivato a margine dell' incontro. Da chiarire, invece, il destino di Rari Nantes Arechi (A2), Circolo Nautico Salerno (serie B), Dream Team Salerno e Pallanuoto Salerno (rispettivamente serie C e Promozione). Pallamano. Il settore handball della provincia di Salerno resta tranquillo: sia la Pdo Salerno (serie A1 femminile) che la Lanzara Handball (serie A2 maschile) prendono parte tornei nazionali per cui non sono previsti degli stop. Basket. Resta un grande punto interrogativo sulla pallacanestro. Givova Scafati e Virtus Arechi Salerno (rispettivamente serie A2 e serie B) sono piuttosto sicure del loro futuro (i salernitani oggi riprendono gli allenamenti dopo i casi di Covid che hanno interessato la squadra mentre i test cui si sono sottoposti staff e atleti scafatesi sono tutti negativi). Diverso, invece, il discorso per le tante compagini che "affollano" le serie minori restano in attesa di novità dal presidente della Fip, Gianni Petrucci , protagonista di un lungo confronto nella serata di ieri coi delegati regionali. Numerose le formazioni (su tutte Agropoli, Angri, Bellizzi, Pallacanestro Salerno per quanto riguarda la Serie C Gold Campania) e Salerno Basket (serie B femminile). Stefano Masucci ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Lo sport interpreta il dpcm e si divide

Non resta che... interpretare. Gli articoli dedicati allo sport nell'attuale Dpcm risultano fraintendibili: cosa significa, ad esempio, «sono consentiti soltanto gli eventi e le competizioni riguardanti gli sport individuali e di squadra riconosciuti di interesse nazionale e regionale»? In alcune discipline, come il basket o la pallavolo, esistono le categorie provinciali giovanili che danno accesso alla fase regionale e poi a quella nazionale. Il sistema è collegato. Nel calcio, "provinciale", "regionale" e "nazionale" sono tre contenitori separati, ma esistono società che hanno tutte e tre le categorie: in questo modo, nella stessa fascia d'età, alcuni ragazzi giocheranno e altri resteranno fermi. CAOS. Contraddittorio anche il passaggio sugli allenamenti. Nello sport "di contatto" sono permesse solo in forma individuale e non sono consentite gare. Chi pratica discipline di squadra inizia a chiedersi come potrà portare avanti l'attività senza la fase di gioco. Temi che ieri sera alcuni presidenti federali - tra cui Gravina del calcio, Petrucci del basket e Barelli del nuoto - hanno affrontato in una riunione con il ministro dello sport, Vincenzo Spadafora, e con il capo del Coni, Giovanni Malagò, chiedendosi prima di tutto se questo incontro poteva essere svolto prima della stesura del testo. Il titolare del dicastero ha detto di aver fatto il massimo per limitare la linea durissima degli esperti del Comitato tecnico scientifico, determinati nel voler fermare tutto lo sport dilettantistico, ossia la maggior parte delle discipline se escludiamo il calcio (Serie A, B e C), la pallacanestro di A1, il golf e il ciclismo. Spadafora, in serata, è intervenuto al Tg5: «Braccio di ferro con Speranza per tenere aperti i centri sportivi? Sì, ho difeso la scelta. Non ci sono evidenze scientifiche che per fermare questo mondo. È molto più rischioso andare al ristorante in sei che allenarsi in una palestra». LE FEDERAZIONI. La Federazione Rugby è stata la prima a spiegare ai suoi tesserati come comportarsi: «Consentiti allenamenti e competizioni per tutte le squadre se Per la pallavolo tutti i campionati sono regionali e anche nazionali niores iscritte a TOP10, Coppa Italia, Serie A Maschile, Serie A Femminile, Serie B, Serie C Girone 1, Serie C Girone 2 e la Coppa Italia Femminile». Via libera anche per Under 18 Elite, Under 18 regionale e Under 16. La Lega Dilettanti del calcio per il momento si è adeguata alle norme organizzative interne: si va verso lo stop dell'attività dopo la 2ª categoria, mentre possono proseguire le categorie giovanili regionali e nazionali. Farà scuola la decisione della federazione pallavolo: tutti i campionati, escluso l'Under 12 e il Volley S3 (ex Minivolley), sono stati attivati perché considerati di interesse regionale e nazionale. Il basket ha adottato la stessa linea. Il fronte è rotto, nell'attesa che il governo faccia chiarezza.



Corriere dello Sport (ed. Campania)

FIN - Campania

gio.mar.

Il divieto alle partite colpisce i più giovani Lo sport prova a reagire

Spadafora: «Non ci sono evidenze scientifiche sul fatto che giocare aumenti i rischi». L'attività adulta quasi tutta salva tranne che in Lombardia: i campionati regionali resteranno fermi, si discute sul via libera agli allenamenti individuali

Piccolo non è bello. Anzi, rischia di essere brutto, bruttissimo. Piccolo nel senso di età, di bambini e ragazzi. Piccolo nel senso di campi, molto spesso campetti, in mille periferie. Piccolo nel senso dell'inizio della catena, il livello provinciale, quello che il Dpcm del Governo ha stoppato almeno a livello di partite. Si fa presto a dire piccolo, però. Piccolo ma dai grandi numeri perché in Italia il 36 per cento dei tesserati alle federazioni sportive ha un'età fra gli 8 e i 13 anni. Mentre nella Federcalcio ben due terzi del milione e 46mila affiliati, fanno parte del settore giovanile e scolastico. Tagliando e ritagliando i confini, la geografia degli effetti del divieto per gli sport di contatto si semplifica: salta l'attività provinciale, si salvano quelle regionali e nazionali (nel calcio si fermerà soltanto la Terza Categoria), sarà l'attività dei più giovani a pagare il prezzo più alto. «Le nostre società dovranno rinunciare a questo tipo di attività, già colpita duramente dall'indisponibilità della palestre scolastiche», spiega Bruno Cattaneo, il presidente della Federpallavolo. Nel rugby non ci saranno partite sotto i 12 anni (qui si fermerà pure l'attività degli «old» e del touch rugby). «Giocheremo i campionati fino all'Under 13, mentre nel minibasket i bambini faranno attività distanziata», dice Gianni Petrucci, il presidente della pallacanestro. Quanto al calcio, ci sono centinaia di campionati provinciali che non si giocheranno almeno per tre settimane (il Dpcm scadrà il 13 novembre). Il problema riguarda anche gli enti di promozione. Il Csi per la sua attività il blocco di 628 campionati, di cui 406 già avviati. C'è poi un caso nel caso visto che l'ordinanza della Lombardia ha caratteri molto più restrittivi: i campionati regionali resteranno bloccati, più possibilità per gli allenamenti individuali. Complessivamente, fra tutte le federazioni degli sport di squadra e l'attività degli enti di promozione si può ipotizzare la cifra di un milione di bambini e ragazzi senza partite. Ma al di là di questo tu sì tu no, il problema è più grande. Nessuno può metterlo in discussione: la curva dei contagi sta diventando sempre più cattiva. Ma c'è qualche evidenza scientifica che condanna lo sport? Il ministro dello sport risponde di no anche in vista della nuova battaglia per la difesa di palestre e piscine. Ieri Spadafora ha tenuto un vertice in videoconferenza. C'era il presidente del Coni, Giovanni Malagò. Con lui anche Luca Pancalli e Vito Cozzoli, i numeri uno di Comitato paralimpico e Sport e Salute, i presidenti degli sport coinvolti



La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

(c'era anche Maurizio Casasco, presidente dei medici sportivi) e i rappresentanti degli enti. Il ministro fa un ragionamento: non è vero che si rischia di più facendo pesi in una palestra a ingresso contingentato che mangiando a tavola con sei persone magari in un ambiente chiuso. Petrucci ha rilanciato: «Ma praticare lo sport non è un regalo, è un diritto». Simone Valente, uno dei parlamentari «sportivi» dei 5 Stelle, si chiede: «Come si fanno a prendere decisioni se non si hanno dati chiari sui contagi nel settore, che motivino la sospensione delle attività delle palestre e delle società sportive dilettantistiche?». Fra l'altro dopo la riunione, Spadafora ha chiesto a tutti un report sui contagi «sportivi». Ma per ora i risultati non sono allarmanti. Carlo Tranquilli, il medico che per la Lega Nazionale Dilettanti ha lavorato sui protocolli per l'altro calcio, quello non professionistico: «Quest'idea di uno sport dove va tutto male non corrisponde al vero. Il numero dei positivi è irrilevante rispetto al grande dato di praticanti ed è certamente influenzato da cause estranee allo sport. Anche perché per le partite dei ragazzi abbiamo definito regole rigide: ingressi contingentati, docce a casa, distanziamento fuori dal campo». Insomma, lo sport non ci sta a fare il brutto anatrocchio. E chiede: trattateci come i cinema e i ristoranti. TEMPO DI LETTURA 3'18"

L'attività fisica è un diritto come è un diritto lo studio

La cosa più facile quasi mai è quella giusta. Sospendere l'attività sportiva di ragazze e ragazzi è, allo stato dei fatti, un errore. Non esistono dati che motivino la scelta. Non c'è un'esplosione di focolai sui campi di calcio, nelle palestre o nelle piscine. Ci sono invece i protocolli, che vanno applicati, e laddove non lo fossero vanno chiusi quei centri sportivi. Non tutti. In questa difficile stagione di convivenza con il virus, serve equilibrio nelle scelte. Togliere lo sport a bambini e adolescenti significa scaricare sulle famiglie un altro peso difficile che s'aggiunge ai tanti che già sopportano. Senza peraltro diminuire i rischi di contagi, anzi innalzandoli. È più rischioso mandare un bambino a giocare a calcio in una struttura protetta dove si osservano i protocolli sanitari, oppure lasciare che giochi in una piazza con gli amici? Spadafora ha difeso il diritto allo sport dei cittadini più giovani esattamente come Azzolina ha difeso il diritto allo studio. Ha ottenuto un ascolto parziale dai suoi colleghi per varie ragioni. La prima, come detto, è la facilità della scelta: chi si opporrà mai alla chiusura di palestre, piscine, campi di gioco?

Non hanno sindacati, non sono organizzati, non hanno una voce unica che in questo caso protesti. Ma c'è un'altra ragione, più profonda. L'Italia è ultima in Europa nella classifica dell'avviamento allo sport, perché nella nostra cultura l'attività fisica è ancora considerata accessoria, in qualche caso perfino inutile. Non stiamo a spiegare qui quanto sia sbagliata. Pensiamo anche che sia largamente superata, ma qualche volta viene il sospetto che invece sopravviva. «Senza l'attività fisica il carattere si guasta». Non l'ha detto un campione in astinenza da allenamento ma, pensa te, Tolstoj. Federica Pellegrini dopo il video in cui annunciava in lacrime di avere il Covid è stata presa di mira e attaccata sui social. Un campione non piange, è un pessimo esempio, queste suppergiù le critiche ricorrenti. L'episodio sottolinea quanto sia sportivamente maleducato il nostro Paese. La Pellegrini rappresenta l'Italia quando nuota in una piscina per un titolo mondiale o un oro olimpico. Lo fa in una disciplina praticata in tutti i continenti e in tutti i grandi Paesi: Stati Uniti, Russia, Cina, Australia. Gli ori in un medagliere sono uguali, ma nella considerazione generale no. Federica è una grandissima dello sport, non solo italiano. Se ha pianto è perché questa sarà la sua ultima stagione: ha dovuto ricominciare gli allenamenti dopo lo spostamento dei Giochi di Tokyo, fermarsi ora per il virus è un problema.



La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

Non bisogna aver disputato una finale olimpica per capirlo e quindi tacere, basterebbe attenersi a una regola semplice: difendere chi almeno una volta ha illuminato con il proprio lavoro il nostro Paese. Pellegrini c'è riuscita più di una volta. In Europa il calcio è ancora lontano dal dire la verità. Troppo strana la stagione passata per come si è consumata, troppo strana quella che è ricominciata. Il Liverpool prende 7 gol dall' Aston Villa, Real e Barcellona faticano, perfino il Psg non è in testa nel suo campionato. Da noi le candidate allo scudetto Juve e Inter sono in linea con questo sorprendente inizio. Non credo durerà, il calendario incessante farà la differenza, alla lunga, tra chi ha più risorse tecniche e chi ne ha meno. La Juve con Chiesa e Kulusevski è più forte dell' anno scorso. L' Inter ha il centravanti migliore, Lukaku. Sarà fondamentale avere pazienza. Tutti gli allenatori stanno facendo rodaggio giocando. E nei rodaggi si sbaglia.

La Pellegrini sfida il virus E Vasco Rossi la coccola

Fra 5 giorni tampone: «Niente febbre, ancora stanchezza e dolori». Il cantante incoraggia Fede assieme alla Bertè

E al quinto giorno spuntò un sorriso. Federica Pellegrini, in lotta col coronavirus, aggiorna i suoi fans col diario del mattino, poi si collega con Budapest per vedere in Tv le gare che avrebbe dovuto disputare e trascorre il tempo in compagnia dei suoi cagnolini. Tanti, tantissimi i messaggi di incoraggiamento come quelli di Vasco Rossi e Loredana Bertè. Un amico diretto il primo, che non le manda a dire, come piace a lei: «Sei sempre la migliore» e agli auguri Vasco aggiunge i complimenti. Delle coccole virtuali molto gradite. E anche la Bertè è stregata da Fede: pure lei la chiama Divina. Sono momenti delicati per Fede, sempre molto esposta e chiamata quindi a condividere universalmente i dolori e le gioie come i tanti mazzi di fiori ricevuti. Ormai vede idealmente il tampone previsto fra cinque giorni come la piastra da toccare per una vittoria. Lo chiama il count down, come quando si avvicinano altri test in acqua. È tanta, troppa la voglia di tornare a rimettere il costume, e possibilmente di gareggiare a Budapest, anche se il suo coach Matteo Giunta proprio da Budapest dove si sente, eccome, la mancanza della capitana-mattatrice («Sono lì col cuore, let's go ragazzi» in omaggio ai compagni anche stranieri dei Centurions), non le mette fretta, consapevole che un virus così subdolo è sempre difficile da affrontare e battere. Magari velocemente. Serve pazienza, realismo e un benedetto verdetto: la negatività al tampone cui Fede si sottoporrà a Verona. Poi potrà partire e raggiungere il gruppo. Nella video story di ieri, la campionessa e primatista del mondo dei 200 si racconta: «Mi sono appena svegliata con 36,5°. Quindi va molto bene. Ho trascorso tutta la giornata senza febbre. E sono riuscita anche ad alzarmi un po' più del solito e girare per la casa, fare due cose. Quello che ho notato di questo virus è che crea tanta stanchezza muscolare. I primi quattro giorni ho dormito tantissimo. Dormivo la mattina, facevo colazione, mi ributtavo a letto fino a pranzo, poi pranzavo e mi ributtavo a letto fino a pomeriggio inoltrato. Tante ore di sonno. Sono contenta che vada meglio». Ottimismo immancabile, di rigore, per bilanciare magari le sensazioni del giorno prima, domenica, quando Fede aveva vissuto la giornata «più tosta, con la febbre stabile». Perché aveva pure perso «prima il gusto poi l'olfatto, tutta rotta come se avessi un peso sullo sterno incredibile». E poi: «Ho la spina dorsale a pezzi perché sono sempre sdraiata a letto. A stare in piedi mi stanco molto velocemente. Però, se il buongiorno si vede dal mattino...».



La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

I pensieri a Livigno, dov' era stata in collegiale con l' altra positiva Stefania Pirozzi, e da dove arrivano le notizie sul Covid che ha colpito altri tre nuotatori in ritiro: Simone Sabbioni, Edoardo Giorgetti ed Alice Mizzau. I tre si alternano in piscina col gruppo azzurro che comprende Simona Quadarella e Gabriele Detti, campioni del mondo insieme a Fede. Tutti alle prese con i tamponi, come per i velocisti Vendrame e Frigo a Roma. E Fede era stata a Roma per Italia' s Got Talent, prima di rientrare a Verona. Dov' è stata contagiata Fede? Che senso ha pensarci: ora lei sembra lanciata verso uno dei suoi recuperi d' oro. Manca poco, ma il sorriso è già tornato: e quel pollice verso l' alto indica chiaramente che il peggio è passato. Manca solo il test (negativo) della verità. TEMPO DI LETTURA 3'25"

«Sì agli allenamenti, ma senza partitelle» Una Babele di regole: lo sport è nel caos

Dal calcio al basket, il nuovo Dpcm spiazza le attività dei dilettanti e dei settori giovanili. Ira di società e genitori: non si capisce nulla. Il ministro Spadafora tenta di difendersi: «Ok alle sedute infrasettimanali, ma solo individuali». Salvi i campionati nazionali e regionali

di Giovanni Rossi ROMA Darsi all'equitazione, al tennis o all'atletica leggera, tutti sport nobili e non di contatto. Oppure armarsi di pazienza e attendere, prego. A Dpcm pubblicato, sviscerato, interpretato, nello sport italiano il caos regna tuttora sovrano. «Non mettete mai in dubbio che stia facendo l'impossibile, giorno e notte, per lo sport», dichiara il ministro competente Vincenzo Spadafora. E già il fatto che la voce più alta del momento, che in tempo pandemico ruba la scena persino al presidente del Coni Giovanni Malagò, rivendichi comprensione preventiva per il suo operato, testimonia quanti dubbi e quante critiche stiano sollevando le disposizioni pubblicate. Malgrado le migliori intenzioni del governo, stretto tra la necessità di limitare i contagi e la volontà di non penalizzare troppo legioni di sportivi dilettanti per status ma non per impegno, il quadro regolatorio resta in magmatico assestamento. Forse domani sarà tutto più chiaro, ma per ora prevalgono i dubbi: federazioni degli sport di contatto in sistematica

allerta; comitati regionali e provinciali subissati di chiamate; centralini e caselle e-mail delle società sportive assediati da tesserati e genitori imbufaliti per i figli, che rischiano di incotechire in divano crossando meme dai telefonini - al pari degli amatori del calcetto, tutti già stoppati. Spadafora invita alla calma con queste precise parole: «Proseguono partite e gare sportive dilettantistiche a livello regionale e nazionale, mentre per il livello provinciale società ed enti di promozione proseguiranno gli allenamenti degli sport di squadra ma solo in forma individuale, come le squadre di serie A all'inizio della fase due. Per fare un esempio: la squadra di una scuola calcio di giovanissimi potrà continuare ad allenarsi, ma senza giocare partite». Tutto definito? Anche no. Perché ora le federazioni si trovano costrette a 'legiferare' in corsa, persino con relativi margini di autonomia. Ad esempio se una categoria open o giovanile oggi alla fase provinciale prevede l'assegnazione del titolo regionale, quel campionato può svolgersi o deve fermarsi? Materia per Consigli federali da convocare ad horas nei 130 sport di contatto individuati dal governo. Quindi calcio, calcio a 5, volley, basket, rugby, pugilato, arti marziali, hockey, baseball, pallanuoto, pallamano, football americano e via elencando dovranno decidere il da farsi, mentre pattinaggio, canottaggio, ginnastica e danza potranno essere praticati in forma individuale. Quanto a fitness e nuoto, nessun problema (per ora) purché palestre e piscine rispettino le norme anti-Covid. I problemi nascono soprattutto negli sport di squadra a livello giovanile, perché quasi il 60 per



La Nazione

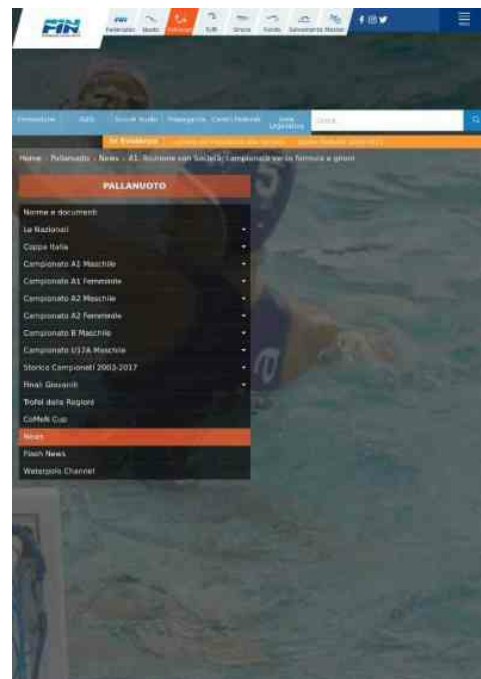
FIN - Campania

cento dei 4,7 milioni di tesserati alle federazioni è sotto alla maggiore età. Nel calcio, quasi 700mila tesserati su un milione e 56mila provengono dal settore giovanile. È vero, in teoria gli allenamenti potranno continuare a livello individuale e con distanziamento. Però non in pratica, perché scuole calcio che hanno fino a 400 allievi difficilmente potranno tutelare tutti. E le famiglie che hanno pagato chiederanno inevitabili rimborsi a club mai così fragili. Idem per volley, basket, rugby. «Impedire lo sport a bambini e ragazzi equivale a creare un forte squilibrio tra una socialità organizzata e una disorganizzata, quella che porterà migliaia di giovani a vivere il proprio tempo libero senza regole e senza responsabilità», avvisa Cosimo Sibilio, presidente della Lega Calcio dilettanti, una delle voci più critiche contro il Dpcm scadente il 13 novembre, come uno yogurt con poco futuro. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

A1. Riunione con Società: campionato verso formula a gironi

Francesco Passariello

Pallanuoto La Federnuoto ha tenuto un'ulteriore riunione a distanza di aggiornamento con i presidenti delle Società iscritte al campionato di pallanuoto di serie A1 maschile per definire il format di svolgimento della stagione 2020-2021. In collegamento il presidente Paolo Barelli, il segretario generale Antonello Panza, i consiglieri federali di settore, il presidente della commissione medico-scientifica Marco Bonifazi, il commissario tecnico della nazionale Alessandro Campagna e i rappresentanti delle squadre. In relazione alle verifiche e alle riflessioni effettuate all'indomani dalla riunione del 10 ottobre, la federazione ha proposto una formula che prevede una prima fase organizzata attraverso la suddivisione delle 13 squadre iscritte in quattro gironi (tre da tre squadre e uno da quattro) con partite di andata e ritorno. Al termine della prima fase le migliori due squadre di ciascun raggruppamento verrebbero ammesse a successivi due gironi, che qualifichebbero ai playoff scudetto, composti da quattro squadre con ulteriori partite di andata e ritorno; mentre le restanti cinque squadre formerebbero il girone dei playoff salvezza con partite di andata e ritorno che determinerebbero una classifica con la retrocessione dell'ultima piazzata in serie A2. I playoff si svolgerebbero con semifinali, incrociando le prime e le seconde dei gironi della seconda fase, e finali scudetto e per il terzo posto. Tra le ipotesi discusse nel corso delle molteplici riunioni, le società hanno convenuto che questa formula sembrerebbe la più garantista al fine di assicurare la continuità del campionato nel pieno rispetto delle normative a tutela della salute, abbinando ovviamente misure di carattere sanitario ed un rigido protocollo di condotta e di controlli. Il calendario lascerebbe inoltre aperte delle finestre per recuperare eventuali partite da rimandare a causa dell'insorgere di casi di coronavirus sulla base di condizioni e norme di salvaguardia da condividere. Nei prossimi giorni saranno affinate e approfondite le relative modalità regolamentari e verificate definitivamente le condizioni per ufficializzare la formula del campionato.



Raisport verso la chiusura: un duro colpo per società e federazioni

Willy Olivero

La notizia, destinata a diventare ufficiale tra pochi giorni, non farà sicuramente piacere alle società dilettantistiche, già alle prese con la difficile situazione economica dovuta alla pandemia. A fine anno, o al massimo a giugno del 2021 per portare a compimento contratti già stipulati con le Federazioni Sportive chiuderà i battenti Raisport visibile sui canali 57 e 58 del digitale terrestre e al numero 227 di sky. Questo prevede il piano aziendale dei piani alti di viale Mazzini voluto dall'ad Salini e che comprende anche l'accorpamento di Raistoria e Rai5. Un danno enorme per le Federazioni e per lo sport ligure in particolare. Su Raisport vanno infatti in onda le partite del massimo campionato di pallanuoto, con la Rari Nantes a Savona sempre in prima linea, per non parlare di pallavolo basket che dai soldi versati dalla RAI mantiene le piccole società regionali. Un colpo mortale per il nostro sport e che difficilmente, visto i tagli annunciati, non avrà ripensamenti. Del resto, come ha fatto notare recentemente lo stesso Salini, l'interesse dell'azienda per lo sport si restringe soltanto alla Nazionale considerato che gli altri grandi eventi sono trasmessi da altre piattaforme. Rimane soltanto una piccola speranza. Possibile che una parte degli eventi si trasferisca su Rai2 in grande crisi di ascolti e che in questi mesi si conforti con i dati delle trasmissioni sportive, Giro d'Italia in primis. Allo studio un quotidiano sportivo dalle 18,30 alle 20 e il ritorno al giovedì sera di Sportsette, rotocalco di Rai2 andato in onda dal 1983 al 1998.

